

**Domande
e risposte**

Quali sono i sintomi da non sottovalutare

L'otite è una malattia frequentissima nei bambini e di solito è benigna, se ben trattata. È proprio questo il punto, «deve essere ben trattata», sottolinea subito **Susanna Esposito**, professore ordinario di Pediatria all'Università di Perugia

1 Come si tratta in modo corretto?

L'infezione è da batteri e va preso in considerazione l'uso degli antibiotici, secondo linee-guida che indicano il tipo di farmaco più adatto e la durata della terapia (10 giorni). Sotto i due anni gli antibiotici sono sempre indicati; sopra questa età, dipende. Se l'otite è ricorrente e c'è perdita di pus che macchia il cuscino su cui il bambino dorme, si ricorre all'antibiotico. Altrimenti si può optare per «una vigile attesa» e vedere se la malattia si risolve magari solo con antidolorifici. L'importante è che non siano i genitori a valutare, ma il pediatra.

2 Quali sono i sintomi che devono mettere in allarme?

I classici sono male all'orecchio e febbre. Poi ci sono quelli neurologici (lamentati dalla bambina morta a Brescia ndr) e cioè: mal di testa e dolore al collo, che devono preoccupare perché indicano complicanze al sistema nervoso. Come ascessi cerebrali, meningiti o mastoiditi (infezione di un osso del cranio vicino all'orecchio ndr).

3 Ci sono vaccinazioni che possono proteggere anche dall'otite?

Sì. Fra i germi che causano l'otite c'è al primo posto lo pneumococco. Uno dei vaccini dell'infanzia raccomandato, ma non obbligatorio per l'ingresso negli asili è proprio l'anti-pneumococco che mette al riparo da meningite, sepsi (infezione generalizzata del sangue ndr), polmonite e otite. Anche se in quest'ultimo caso con un'efficacia ridotta: protegge nel 10-15% dei casi, che salgono al 25 per forme ricorrenti.

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

